

1922. Gita del Club Alpino Siciliano all'Isola di Ustica



«L'Illustrazione Italiana» n. 31 anno XLIX 30 luglio 1922. I gitanti, in arrivo, a bordo del Cariddi.

Foto Giambanco

L'avvenimento corredato da un interessante reportage fotografico è assunto agli onori della cronaca sulla rivista «L'Illustrazione Italiana» del 30 luglio 1922 n. 31 ed illustra i momenti salienti dell'escursione organizzata il 16 luglio da parte del Club Alpino Siciliano nell'Isola di Ustica. La pubblicazione rappresenta, ad oggi, l'unica testimonianza di questo avvenimento in quanto, durante il drammatico bombardamento aereo della città di Palermo del 9 Maggio 1943, l'edificio che ospitava la locale sezione Conca d'Oro venne completamente distrutto con la conseguente perdita dell'intero archivio e con esso della relativa memoria storica.

Il Club Alpino Italiano, costituito il 23 ottobre 1863 «nel Castello del Valentino, in Torino, all'una pomeridiana», come si legge nel «processo verbale della prima adunanza dei soci», nasce dalla originale idea di raggruppare gli alpinisti italiani in un'associazione. L'idea maturata «in alta quota» il 12 agosto 1863, da Quintino Sella, scienziato e statista biellese, mentre risaliva il Monviso con altri tre amici di cordata Giovanni Baracco, Paolo e Giacinto di Saint Robert. Nei primi anni di vita il sodalizio ebbe sede unica a Torino, ma progressivamente incominciarono a formarsi le prime sezioni locali. A Palermo, nel 1875, con la venuta del Comm. Paolo Lioy, deputato al Parlamento Nazionale e dal 1885 al 1890 Presidente Generale del CAI, furono gettate le basi per la costituzione di una se-



La grotta azzurra di Ustica.
Gli escursionisti in marcia.

foto Giambanco



«L'Illustrazione Italiana» n. 31 anno XLIX 30 luglio 1922.
Il gruppo mentre sale in paese.

foto Giambanco

zione locale. Due anni dopo nel 1877 infatti, Paolo Lioy, il Principe Franco Lanza di Scalea, il Marchese Antonio De Gregorio geologo e paleontologo, il prof. Giorgio Gemmellaro famoso geologo, e naturalista il prof. Saverio Cavallari archeologo, diedero vita alla Sezione *Conca d'Oro* di Palermo del Club Alpino Italiano. Presidente fu il Principe di Scalea con la prima sede sociale posizionata in un piccolo ammezzato in *Corso Vittorio Emanuele*, sopra l'antica libreria Reber. La prima vera grande impresa alpinistica della nuova sezione del CAI fu compiuta nel maggio del 1889 allorché una comitiva, guidata dal presidente e dal vice marchese De Gregorio, raggiunse, in carrozza e poi a piedi, la Vetta dell'Antenna, la più alta delle Madonie accampandosi. Nel 1894 fu inaugurato il primo rifugio alpino della Sicilia sul Monte Cuccio a 1050 metri altezza (allora lo si raggiungeva a dorso di mulo fino alle propaggini e quindi proseguendo a piedi). Le successive esplorazioni delle Madonie fecero nascere nel 1896 un progetto ancor più ambizioso: la costruzione di un rifugio del CAI al Piano della Battaglia, ma il costo di realizzazione (spesa preventivata 8000 lire) e il susseguirsi di tragiche vicende, quali il terremoto di Messina nel 1908 e la Grande Guerra, ne decretarono il momentaneo accantonamento (in realtà il rifugio vedrà la luce il 17 ottobre 1947 e verrà intitolato alla memoria di Giuliano Marini, socio della Sezione di Palermo, perito nel 1934 per una disgrazia alpinistica sulle Grandes Jorasses, nel Gruppo del Monte Bianco).

Finita la Grande Guerra, il CAI trasferì la sede in un locale al lato nord del Teatro Massimo riprendendo con rinnovato

spirito organizzativo le gite di allenamento in diversi luoghi della Sicilia, tra cui l'Isola di Ustica. Recita testualmente la didascalia che accompagna le foto dell'escursione: «Il 16 luglio, in forma ufficiale e sotto la direzione dei sigg. Letizia e dott. Ugo Giacchery Fina e Cap. Pietro Russo, il Club alpino siciliano ha portato un soffio di vita palermitana alla vicina Ustica, isoletta di origine vulcanica, di 1500 abitanti e posta a 67 chilometri dalla costa settentrionale della Sicilia. La interessante gita si è compiuta a mezzo del piroscampo *Cariddi* della Società Sicilia appositamente noleggiato. I gitanti, in numero di circa 250, furono festosamente accolti dal ff. di sindaco sig. Giuseppe Battifori e dagli isolani tutti. Gradevole la vista dal *Monte Maggiore [Guardia di Mezzo]*, ma interessante e piena di attrattive la visita alla suggestiva e poetica *grotta azzurra* che tanto richiama quella di Capri sebbene di modeste dimensioni».

A tutt'oggi i soci della sezione *Conca d'Oro* di Palermo, del Club Alpino Italiano sono ancora attratti dalle bellezze naturali e paesaggistiche di Ustica e continuano a organizzarvi escursioni.

GIUSEPPE GIACINO